

Sviluppo e territorio

I costruttori
in assemblea
con BuzzettiTRENTO — Si terrà oggi a partire dalle
16.15 al Muse l'assemblea
dell'Associazione nazionale costruttori edili
(Ance) di Trento. Tra i relatori ci sarà ilpresidente nazionale di Ance Paolo
Buzzetti. Atteso dall'assemblea è anche il
presidente della Provincia di Trento Ugo
Rossi.

In consiglio Contrari Lega e Movimento 5 Stelle. L'assessore: «Un primo passo, il prossimo obiettivo saranno le concessioni»

Urbanistica, approvata la riforma Daldoss

Anche Progetto Trentino vota a favore: «Bene, ma la norma va completata»

In pillole

Tempi
ridottiI nuovi Piani regolatori
generali dei Comuni
dovranno arrivare
all'approvazione
definitiva al massimo
entro un anno. Se non
sarà così, il procedimento
sarà considerato estintoAdozioni
Saranno dueUno dei capisaldi della
riforma voluta dalla
giunta è la
soppressione della
terza adozione dei Piani
regolatori comunali, che
portava a una dilazione
dei tempiCittadini
più partecipiLa riforma approvata
ieri dal consiglio
prevede la possibilità
per i cittadini di
presentare osservazioni
e indicazioni prima
della stesura del Prg

TRENTO — Alla fine, i voti contrari alla riforma urbanistica di Carlo Daldoss sono stati solo quattro: quelli della Lega Nord (Fugatti e Ciovettini) e quelli del Movimento 5 Stelle (Degaspero-Bottamedi). Silvano Grisenti, a nome di Progetto Trentino, ha annunciato in dichiarazione di voto il parere favorevole del suo gruppo.

In mattinata, come previsto la maggioranza si è riunita per risolvere una questione che le era sfuggita in commissione: se il testo fosse stato approvato senza ulteriori modifiche, le giunte dei principali Comuni del Trentino sarebbero dovute tornare in consiglio per approvare i piani di lottizzazione già avviati. Si è quindi deciso di dare parere favorevole a un emendamento presentato da Walter Kaswalder e opportunamente modificato: sarà il consiglio comunale a decidere per i comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti per aree superiori a 5.000 metri quadrati, nei comuni con popolazione oltre i 10.000 abitanti, che rappresentavano il nocciolo del problema, sarà il consiglio a trattare i piani di lottizzazione solo se l'area interessata supera i 15.000 metri quadrati. Negli altri casi deciderà direttamente la giunta. Tutto previo parere della Commissione di comunità (Cpc). Respinto, invece, un emendamento Bottamedi-Dega-

speri (M5s), che voleva ricondurre tutti i piani di lottizzazione in seno ai consigli comunali. Per le aree con meno di 2.500 metri quadrati, la legge prevede la soppressione del piano attuativo (lottizzazione).

Entrando nel dettaglio della riforma, vengono posti dei limiti precisi ai tempi di approvazione dei Prg, sia per i consigli comunali che per le strutture provinciali, con il risultato che nel giro di un anno al massimo deve essere raggiunta l'approvazione definitiva. In sintesi: dopo la prima adozione e il contestuale deposito del documento per un tempo di 60 giorni per le eventuali osservazioni, il Prg passa all'esame del Servizio urbanistica attraverso la Conferenza di pianificazione, che mette attorno ad un unico tavolo di tutti i servizi provinciali interessati ma anche il Comune e la Comunità, che in questa sede possono sostenere le proprie tesi riguardo alle previsioni contenute nel documento. La Conferenza produce un parere unico finale, che riassume tutti quelli dei soggetti interessati. Dopodiché il Comune ha tempo 120 giorni per chiudere: la terza adozione è stata soppressa. La novità importante è che se il Comune non procede entro questo tempo all'adozione definitiva, il procedimento si estingue.

Prima dell'inizio della stesura del Prg, viene introdotta la possibilità

per i cittadini di avanzare proposte e osservazioni nei temi inerenti al Prg. Sul versante della semplificazione, nel caso di varianti per opere pubbliche o urgenti si può anche prescindere dall'adozione definitiva, se dopo la prima adozione, durante il periodo di deposito, non pervengono osservazioni o rilievi del Servizio urbanistica.

In dichiarazione di voto, Silvano Grisenti si è detto «soddisfatto di una norma che appare comunque solo un piccolo passaggio da completare con una riforma di maggiore respiro». Grisenti ha anche speso parole di apprezzamento «per il clima positivo respirato in aula durante la discussione, sebbene abbia auspicato in futuro una maggiore condivisione e risposta da parte della maggioranza ad alcune esigenze rappresentate dalle minoranze».

L'assessore Daldoss ha ringraziato i consiglieri per la collaborazione, confermando la volontà di «perseguire nell'obiettivo di miglioramento e di modifica delle norme urbanistiche, di fatto già avviato». Il prossimo intervento, già in cantiere, riguarderà le concessioni edilizie. «Le montagne — ha concluso — si scalano a piccoli passi e i piani regolatori sono le fondamenta di una casa».

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore Carlo Daldoss è entrato come «tecnico» nell'esecutivo Rossi (Rensi)

» Edilizia Comitato interprofessionale, audizione a Palazzo Thun

Gli ordini chiedono garanzie
«Serve un organo per l'appello»

TRENTO — L'istituzione di una «commissione sovracomunale di garanzia» che intervenga a supporto o in seconda battuta in caso di diniego di un permesso da una commissione edilizia comunale. È la proposta contenuta nelle «Linee guida per la semplificazione della norma e delle procedure in materia di urbanistica» elaborate dal Comitato interprofessionale degli ordini e collegi tecnici della provincia di Trento come spunto per una futura riforma del sistema dell'edilizia e dell'urbanistica. Il documento, contenente critiche e proposte concrete, è stato presentato ieri sera a Palazzo Thun ai componenti della commissione consultiva per l'urbanistica.



»
Salizzoni
Commissione,
il futuro sarà deciso
nei prossimi mesi

La riunione dei consiglieri, alla quale hanno preso parte il presidente del Comitato Armando Versini e alcuni rappresentanti degli ordini professionali, è stata convocata come primo momento di discussione circa il futuro della commissione edilizia a seguito dell'entrata in vigore della commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio di comunità. L'audizione è stata voluta dal presidente Alberto Salizzoni e dai membri dell'organo consultivo per procedere nella riforma in accordo con gli operatori del settore. In particolare alcune modifiche potrebbero essere introdotte in futuro sul numero di riunione e sui tempi della commissione edilizia. «Il documen-

to del Comitato interprofessionale depositato il 3 aprile presso l'assessorato provinciale, già illustrato a Daldoss in vista della riforma futura del sistema dell'urbanistica e dell'edilizia, è slegato dall'approvazione del disegno di legge 19 avvenuta in Consiglio provinciale oggi (ieri, ndr) e dal futuro della commissione edilizia del Comune di Trento», chiarisce l'architetto Mauro Mazzucchi. La proposta illustrata ieri ai componenti della commissione urbanistica, se venisse recepita, avrebbe però effetti anche sull'operato di Palazzo Thun. «Semplificare» è la parola d'ordine del cambiamento richiesto dai professionisti che tra gli obiettivi generali indicano la necessità

di «restituire centralità al progetto» e di «semplificare la norma e i suoi strumenti riducendo la burocrazia. Nelle 16 pagine del documento si leggono inoltre proposte di revisione dell'impostazione della norma (tra cui il vincolo per i Comuni di «adeguare i regolamenti locali alle norme provinciali anche mediante un sistema sanzionatorio»), di semplificazione formale, di modifica procedurale e di adozione di nuovi strumenti. Tra le proposte i professionisti collocano «l'aggiornamento delle modulistiche delle verifiche da effettuare, l'esclusione della possibilità per le amministrazioni comunali di attivare procedure o fasi istruttorie diverse e ulteriori rispetto a quelle provinciali». E ancora, «il ripensamento di un sistema sanzionatorio che distingua l'irregolarità dall'abuso», l'istituzione «presso la Provincia, le Comunità di valle o Comuni uno sportello dei ritardi e dei reclami», l'uso più frequente del concorso di idee.

Centrale nell'ottica del dibattito a Palazzo Thun rimane la proposta di «istituire una commissione sovracomunale di garanzia per i possibili dinieghi a titolo edilizio o concessorio da parte delle singole commissioni edilizie comunali». Il documento suggerisce l'adozione di un provvedimento di «preavviso di diniego» e la collaborazione dell'organo con la commissione edilizia. Da dove nasce l'idea? «Risulta fatto noto ai più che, di fronte a un diniego definitivo espresso dalla commissione edilizia, committente e tecnico sono tenuti a due uniche strade obbligate: accettare supinamente il discutibile verdetto o proporre ricorso al Tar competente. Tale possibilità non risulta però affatto indolore per gli eventuali ricorrenti per tempi e profilo economico», scrivono i professionisti che criticano anche la competenza di riesame della stessa commissione edilizia e parlano di «evidenti lacune» del sistema.

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA